



Tonia Cancrini

UN TEMPO PER L'AMORE

Eros, dolore, odio

Prefazione di Antonino Ferro



Psicoanalisi contemporanea: sviluppi e prospettive

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con **Adobe Acrobat Reader**



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile **con Adobe Digital Editions**.

Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.

1215. Psicoanalisi contemporanea: sviluppi e prospettive

Collana coordinata da:

Anna Maria Nicolò Corigliano e Vincenzo Bonaminio

Comitato di consulenza:

Carlo Caltagirone, Antonello Correale, Antonino Ferro e Fernando Riolo

La Collana intende pubblicare contributi sugli orientamenti, i modelli e le ricerche in psicoanalisi clinica e applicata. Lo scopo è quello di offrire un ampio panorama del dibattito attuale e di focalizzare progressivamente le molteplici direzioni in cui questo si articola.

Come punti di intersezione di questa prospettiva vengono proposte opere italiane e straniere suddivise nelle seguenti sezioni:

1. Metodologia, teoria e tecnica psicoanalitica
2. Il lavoro psicoanalitico con i bambini e gli adolescenti
3. Temi di psicoanalisi applicata
4. Studi interdisciplinari
5. Dibattiti psicoanalitici
6. Approfondimenti

La Collana si rivolge quindi a psicoanalisti, psicologi, psichiatri e a tutti coloro che operano nel campo della psicoterapia e della salute mentale.

L'ampia prospettiva in cui la Collana è inserita risulta di interesse anche per lo studioso di neuroscienze, linguistica, filosofia e scienze sociali.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella homepage al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Tonia Cancrini

**UN TEMPO
PER L'AMORE**

Eros, dolore, odio

Prefazione di Antonino Ferro

FrancoAngeli

In copertina: Foto della decorazione di un vaso attico a figure rosse raffigurante Eurinome, Pothos (il suo nome è scritto sopra la testa), Ippodamia, Eros, Iaso e Asteria.

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Prefazione, <i>di Antonino Ferro</i>	pag.	11
Introduzione. La caducità e il valore della vita	»	17
1. Amore e comprensione: il dolore dei bambini	»	29
2. La mente che ama: interpretazione e controtransfert	»	44
3. Attacco ai legami e catastrofe interna	»	53
4. L'amore che manca: il dolore non vissuto e la violenza	»	62
5. La noia e il vuoto	»	80
6. Solitudine e amore	»	91
7. L'amore che uccide	»	101
8. Amore e morte: il mondo fantastico e doloroso degli animali	»	110
Bibliografia	»	123

Un tempo per l'amore

*Alla mia meravigliosa sorella Grazia
e a tutti quanti ho amato ed amo*

Mai come quando amiamo
prestiamo il fianco alla sofferenza,
mai come quando abbiamo perduto
l'oggetto amato o il suo amore
siamo così disperatamente infelici.

Freud, *Il disagio della civiltà*

Tutti ci dicono cose terribili sulla
vecchiaia, invece avere poco tempo
rende tutto più prezioso.
È facile
essere felici da vecchi
più che da giovani.

Rita Levi Montalcini

E allora accettiamola, questa vecchiaia,
ed amiamola anche, perché può essere
piena di gioie per chi le sa riconoscere.
Tutti i frutti tardivi sono i più graditi.

Seneca, Lettera 12

Ad altri
Il passar per la terra oggi è sortito,
E l'abitar questi odorati colli.
Ma rapida passasti; e come un sogno
Fu la tua vita.

Leopardi, *Le ricordanze*, vv. 149-153.

Prefazione

di Antonino Ferro

Questo affascinante libro di Tonia Cancrini non può non essere visto che come una continuazione dell'altro straordinario libro dell'Autrice *Un tempo per il dolore*.

Da subito l'Autrice ci dà alcune chiavi di accesso: la caducità non legittima lo svilimento del bello e del buono.

Il filo conduttore del libro lo definirei come un continuo rimando tra poesia e narrazione a patto che vi sia una continuità senza cesure.

L'Autrice ci tocca con il riverbero tra amore, eros e thanatos, distruttività, come troviamo in Freud, ma anche i filosofi ci portano per mano in questa dicotomia in cui ci porta per mano la filosofa Tonia Cancrini in una sorta di danza con Tonia la psicoanalista capace di attingere a quanto è stato sottolineato da Isca Wittemberg, Anna Alvarez, assieme ad autori di casa nostra come Dina Vallino, o Franco Borgogno e numerosi Altri.

Se l'evacuazione di un dolore insostenibile è la via breve alla soluzione, o metabolizzazione, la via dell'amore che cura, via più lunga la porrei proprio nel legame tra ammasso di elementi Beta o sensorialità e la filia che per essi può avere una funzione alfa ben funzionante e disponibile ad accogliere e metabolizzare dando vita a quello che all'origine della vita mentale è il pittogramma onirico, ovvero ciò che viene generato dalle sensorialità trasformate in immagini, l'acquisizione di questa capacità assuntiva-trasformativa è il dono più prezioso che possiamo ricevere dai nostri caregivers.

Un gruppo di presenze affettive, una costellazione di affetti come nipotini, nipotoni, altre presenze sono capaci di continuare a svolgere

una funzione di salvezza trasformativa: le immagini, i pittogrammi, il sogno alfa, il pensiero onirico della veglia, i sogni della notte danno vita a quella capacità elaborativa e creativa che è l'antidoto verso il dolore che può altrimenti essere evacuato, oppure essere un testimone di quelle forze e legami d'amore che aprono quei laboratori dell'amore che individuerai nel sogno alfa, nel sogno della notte e nella capacità di legame esercitato dalla nostra funzione alfa (Grotstein) e dalla capacità narrativa.

Dina Vallino aveva precorso alcuni di questi temi con il suo "Raccontare una storia".

Questo amore alfa opera anche nella continuità della sua espressione e se discontinuità deve esserci, deve aprire al ritmo come ingrediente necessario.

È proprio questo amore che apre alla gioia e alla speranza e aggiungerei alla capacità di giocare, che può legare due o più menti assieme aprendo al futuro e alla metabolizzazione del lutto e della perdita.

Qui viene molto chiamata in gioco anche la tecnica psicoanalitica nella stanza d'analisi, tecnica basata sulle disponibilità emotive, sul saper giocare assieme o per dirla con Ogden sulla capacità di "talking as dreaming". Il Sognare assieme sia nei primi passi del sogno alfa, sia nel sogno della notte costituisce quel laboratorio dove l'onirico apre a nuove costruzioni, frutto di metabolizzazioni. Tutto ciò coniugato con la capacità negativa descritta da Keats e ripresa da Bion, assieme alla disponibilità ad accogliere e metabolizzare tutto il negativo in cerca di pensatori e metabolizzatori.

La poesia e la creatività vere fucine dell'amore ci accompagnano in tutto il libro di Tonia nella sua capacità di tornare a casa la sera col cuore gonfio di emozioni dei pazienti e dei racconti costruiti assieme che hanno trasformato pene inesprimibili in racconti condivisibili i cui mattoncini sono le microstorie di ogni danza interpretativa.

La condivisione, la limatura di un eccesso di asimmetria, la rinuncia alla "sovranità interpretativa" sono tutti segni di quell'amore che è anche frutto di unisono.

La vitalità dell'oggetto primario è una specie di "Gatto con gli stivali", una specie di inaspettata e imperitura eredità che ci accompagnerà, come una sorta di Angelo Custode tutta la vita, capace anche di trasformare l'angoscia-orco dopo averla assunta e trasformata.

Capacità di sognare, di narrare, di raccontare, di giocare sono ciò

di cui è fatto il nostro Gatto con gli stivali analitico, ovvero funzione alfa o metafunzione alfa (Grotstein).

“Un dolore condiviso è un dolore a cui è stato estratto il veleno” questa bellissima citazione presa da Wittemberg, ci apre tanti spazi, in primo luogo quello della Reverie, dove condivisione e trasformazione onirica (Ferro) consentono sia il transito nella Griglia verso pensabilità più astratte e avventurose peripezie nella fila 2, quella del sogno e della bugia e se volessimo seguire i voli pindarici dell’indimenticabile Maestro Jim Grotstein quella del sogno come primo e necessario imbugiardimento che consente l’articolarsi di un racconto condiviso.

Se a livello duale la coppia analitica al lavoro è il luogo e l’artefice di tutte le trasformazioni possibili, i grandi romanzi sono la modalità trasformativa della specie, dalle tragedie greche ai grandi narratori russi, francesi, inglesi giusto per citare i più noti.

I cammei clinici di cui Tonia Cancrini è molto generosa non sono che la trasformazione in sogno (di quelle emozioni) di cui già l’Autrice ci dice nella prima pagina del libro.

Le esperienze traumatiche sono tanto più intense quanto più abbiamo produzione di betaloni (ammassi di elementi beta) (Barale Ferro) e mancanza di Reverie e condivisione. In modo non dissimile da quanto accade in molte storie di bambini adottati, quale in fondo possiamo considerare ogni paziente che in qualche modo nella stanza d’analisi viene adottato nella relazione con l’analista.

Ciò ci porta a riflettere sul bellissimo articolo di A. Green sulla madre morta. Ovvero quella madre (analista?) che non è stata capace di sufficiente presenza mentale, e in quanto tale potremmo definire Gatto con gli Stivali.

Rodolfo, Simone sono alcuni dei cammei narrativo-onirici che impreziosiscono il libro, su cui non mi attarderò per non togliere la “stupita meraviglia” (Di Chiara) che proverà il lettore nel viaggiare attraverso la poesia clinica di cui è capace Tonia Cancrini con i suoi pazienti bambini o adulti che siano.

E non è un caso che con molta maestria e vitalità l’Autrice ci porti per mano a rileggere dei racconti, delle favole, dei libri capaci di farci contattare emozioni profonde cui viene ridata nuova vita.

Ciò che sembra porsi al servizio dello sviluppo dei tools for thinking, dreaming, feeling è proprio lo sviluppo di questi strumenti/funzioni che è diverso dal semplice interpretare come decodifica o traduzione simultanea, l'analisi ontologica – come ci dice Ogden – è quella che porta alla gioia del conoscere e alla gioia per il conoscere nello sviluppo costante del gioco, e dello sviluppo di funzioni mentali prima bloccate o insufficienti.

Un ambiente mortificante la creatività e la passione per i legami è quello che ci porta alle Reverie Negative in cui vi è una inversione del funzionamento: la mente della madre (o dei caregivers) evacua angosce o se preferiamo elementi beta nella mente del bambino bloccandone le capacità evolutive e l'accensione di quel “ciclo di Krebs” emotivo in cui da sensorialità avviene una metabolizzazione verso alfa e verso – continuando la metafora biologica del ciclo di Krebs – verso “le catene respiratorie” e la formazione di O₂.

Il dolore dovrebbe essere patito e sofferto per permetterci l'accesso alla capacità di creare, e con esso il senso di colpa che arrugginisce la capacità trasformativa e metabolica della nostra mente.

I Beta evacuati alleggeriscono il sistema ma sono solamente i Beta alfabetizzati che ci permettono di muoverci verso le astrazioni più complesse della Griglia.

Con la colpa si coniugano spesso disperazione, rabbia, noia, e l'Autrice è capace di mostrarci gli sviluppi narrativi che sono stati dei veri antidoti di questo negativo che spesso ingombra la mente umana sino a possibili inversioni della funzione alfa.

L'oscura nebbia della noia spesso, ci ricorda l'Autrice, ricopre di un manto di impenetrabilità le emozioni impedendoci le trasformazioni in sogno (Ferro).

Una paziente riusciva a coprirmi con un mantello di noia acre, facendo lunghe esposizioni con l'uso continuo di coordinate (e... e... e... e...) in cui si perdeva ogni tridimensionalità generata dalle subordinate che avrebbero creato creavano un paesaggio mosso...

Per questo approfondimento rimando anche all'affascinante racconto di Dostoevskij “Il punto esclamativo”.

Sartre, Moravia, Leopardi sono dei veri punti esclamativi dove la punteggiatura senza emozione porta noia e limature delle differenze.

Talvolta quando Tonia ci trasmette il proprio vissuto di smarrimento all'incrocio di solitudine, amore e morte ci appare come Polli-

cino alla ricerca dei sassolini che lo possono riportare ad una base sicura e questi sassolini sono Rosa Luxemburg e le sue lettere, Petrarca e Leopardi con le loro Poesie, o il Giovane Werther sino ai tragici momenti in cui non è dato trovare i sassolini e ci si imbatte nella non curabile solitudine disperata e rabbiosa di Medea o di Otello.

Le ultime pagine del libro sono estremamente poetiche laddove si parla dell'importanza degli animali nella vita dell'analista e nella vita psichica più in generale. Con grande fatica rinuncio alla self-disclosure relativa al peso e alla bellezza che hanno portato i cavalli di mio padre e i nostri indimenticabili cani. Chiudo con una citazione di una traduzione fatta da Tonia (cui rimando) nel dialogo tra Bella e Usepe: "Ggrui grrruii hump hump hump" dove Tonia si accompagna a Tom Ogden optando per una analisi ontologica più che un'analisi epistemologica come troverete nelle ultime pagine del libro.

Introduzione.

La caducità e il valore della vita

Per tutto c'è il suo momento,
un tempo per ogni cosa
sotto il cielo:
Tempo di nascere, tempo di morire,
tempo di piantare, tempo di sradicare,
tempo di uccidere, tempo di curare,
tempo di demolire, tempo di costruire,
tempo di piangere, tempo di ridere,
tempo di lutto, tempo di allegria...

Qohèlet, 3, 1-4

Le stagioni della vita

Mentre torno a casa dallo studio e affronto quella piccola salita del cortile che ogni giorno mi affatica un po' di più, penso che ora indosso i pantaloni leggeri e la camicia leggera; poi, piano piano farà più freddo e avrò il maglione di cachemire, prima più leggero, poi più pesante... La strada è sempre la stessa che mi riporta a casa dopo una giornata con i pazienti nella mente, carica di pensieri, di emozioni, di angosce, ma anche di soddisfazioni. Intanto però si alternano le stagioni; è la vita che va avanti. Il tempo che trascorre e che non si ferma mai. E penso al piacere, al gusto di vivere, anche se poi il tempo passa e si avvicina la fine.

Ma ogni momento della vita è importante e allora mi viene in mente quello splendido scritto di Freud, *Caducità* (1915), dove Freud contesta al poeta che ciò che è bello sia svilito dalla sua caducità.

Il poeta ammirava la bellezza della natura intorno a noi ma non ne traeva gioia. Lo turbava il pensiero che tutta quella bellezza era destinata a perire, che col sopraggiungere dell'inverno sarebbe scomparsa: come del resto ogni

bellezza umana, come tutto ciò che di bello e nobile gli uomini hanno creato o potranno creare. Tutto ciò che egli avrebbe altrimenti amato e ammirato gli sembrava svilito dalla caducità cui era destinato... Contestai però al poeta pessimista che la caducità del bello implichi un suo svilimento.

Al contrario, ne aumenta il valore! (pp. 173-174).

Freud sostiene rispetto al poeta pessimista che non è vero che la caducità implichi uno svilimento; al contrario il bello sembra possa acquisire un valore maggiore. “Se un fiore fiorisce una sola notte, non perciò la sua fioritura ci appare meno splendida” (ivi, p. 174). Freud, approfondendo il tema della caducità e cercando di capire più a fondo il perché di questi pensieri, arriva a interpretare la difficoltà di accettare la caducità notando che ciò che impedisce di apprezzare comunque il bello è la difficoltà di affrontare il lutto. Sottolinea così che per quelli che non tollerano la caducità “doveva essere stata la ribellione psichica contro il lutto a svilire ai loro occhi il godimento del bello” (ivi, p. 174).

Da qui le riflessioni di Freud sul lutto: “... il lutto è un grande enigma, uno di quei fenomeni che non si possono spiegare ma ai quali si riconducono altre cose oscure” (ivi, p. 74). Un tema a cui Freud dedica una grande attenzione come si vede in *Lutto e melanconia* pubblicato nel 1917, ma scritto anche esso nel 1915. Frequenti gli scambi con Abraham su questo tema, dove entrambi scrivono pensieri intensi e profondi¹. Chi non riesce ad accettare che le cose, pur se preziose, sono periture, si trova in uno stato di lutto che non riesce a superare e per questo non può più amare e apprezzare nulla. E quando si perde il sentimento del bello e tutto appare vuoto e senza significato allora si è caduti nella depressione. La difficoltà maggiore sembra quella di riuscire a vivere la perdita, di accettare e di vivere il dolore. E qui, come vedremo, si rivela essenziale la forza dell'amore che, pur con tante difficoltà, può preparare una trasformazione.

Mi sono sempre apparse molto importanti queste parole: la cadu-

¹ Di Abraham ricordiamo l'interessante saggio *Tentativo di una storia evolutiva della libido sulla base della psicoanalisi dei disturbi psichici* (1924) dove, riprendendo lo scritto di Freud *Lutto e melanconia*, affronta in modo molto approfondito i temi della perdita, dell'elaborazione del lutto, della depressione, degli stati maniac-depressivi e della nevrosi ossessiva. Molto intensi, come testimoniato dalle tante lettere, erano gli scambi e la collaborazione tra Freud e Abraham.

cità non può togliere valore a ciò che è bello. Anzi il bello, come sottolinea Freud, vale ancora di più. E mi torna alla mente il valore immenso di ogni momento di affetto e di incontro. E penso ad Adele, la mia bella e meravigliosa nipotina, che quando mi incontra nel cortile di casa corre ad abbracciarmi. O quando mi si accoccola sul divano per vedere insieme i cartoni abbracciata a me. Sono momenti di gioia così profonda che sento il mio cuore pieno di tenerezza e di amore. Così mi tornano in mente le altre splendide nipotine e i nipotoni con i loro abbracci pieni di calore... E poi Puck, il mio dolce e pestifero cagnolino, che mi fa le feste appena mi sente arrivare. E Turno, il mio splendido cavallo baio possente e dolcissimo, che mi chiama ad accarezzarlo per salutarlo per l'ultima volta... e così ogni momento di affetto e di amore con amici e compagni cari della mia esistenza. E penso così che il vivere dove c'è amore è molto bello e ricco, anche se può essere incredibilmente triste e doloroso.

E ricordo anche gli ultimi momenti di mia sorella, più piccola di me e morta così giovane! Quanto è stato importante starle vicina e volerle così bene da condividere con lei ogni istante della sua vita che stava andando via per sempre. Ma, malgrado la tristezza infinita della fine e la disperazione, quelli sono stati momenti così importanti che nulla può cancellarli. Perché a prevalere era l'amore, quell'amore che salva dalla solitudine e, malgrado tutto, apre alla gioia e alla speranza.

L'Eros e la distruttività

Il problema, l'unico problema veramente serio e fondamentale riguarda cosa prevale dentro di noi: l'Eros, portatore di vita, di gioia oppure la rabbia, la violenza, *thanatos* portatore di distruzione. Ricordiamo le parole di Freud alla fine de *Il disagio della civiltà*: quale delle due "potenze celesti" prevarrà? L'eros portatore di vita e di speranza, o la pulsione di morte con il suo oscuro e gelido velo della morte e della disperazione?

Il problema fondamentale del destino della specie umana a me sembra sia questo: se, e fino a che punto, l'evoluzione civile riuscirà a padroneggiare i turbamenti della vita collettiva provocati dalla pulsione aggressiva e